



IL LAVORO FASCISTA



ORGANO UFFICIALE DEL MFL - PSN, GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

Mensile ufficiale politico e culturale del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale a circolazione interna - **Direttore politico e Responsabile:** Carlo Gariglio - **Direzione e Redazione:** c/o MFL-PSN - Strada del Cavallero 4 - 14010 S. Paolo Solbrito (AT) - Tel. e fax 0141/936513 - Cellulare 349/6730709 - Mail: segreteria@fascismoeliberta.info - Sito internet: www.fascismoeliberta.info - **Editore:** Segreteria Nazionale Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale - **Stampa e spedizione** in proprio, a cura del Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale

UN REGIME INFAME, O UN PRESIDENTE INFAME?

Da quando lo straniero invasore costituì l'odierna repubblicetta italiana, mettendo al potere i collaborazionisti della mafia al sud, ed i briganti "partigiani" al nord, il ruolo di "presidente" (il minuscolo è d'obbligo!) della repubblica è sempre finito nelle mani di personaggi disgustosi, immorali, voltagabbana e persino assassini, come accaduto per il partigiano Pertini.

Abbiamo visto una triste e vergognosa (per chi ancora ha a cuore le sorti del Paese) alternanza di ex ufficiali badogliani come Ciampi, ex stipendiati dalla RSI come il magistrato Scalfaro (che per farsi perdonare di avere svolto il suo ruolo di magistrato nella Repubblica Sociale, pensò bene di chiedere la condanna a morte per sette uomini che, come lui, restarono al loro posto durante l'epica esperienza della Repubblica Fascista), ex comunisti mai pentitisi del proprio passato...

Pensavamo di avere toccato il fondo con il già citato assassino Sandro Pertini, losco figuro che ebbe un ruolo rilevante nell'indegno attentato di Via Rasella e che, per ringraziare il Duce del Fascismo di averlo sempre risparmiato nonostante i ripetuti arresti per propaganda antifascista, divenne uno dei maggiori artefici dello stomachevole carnaio di Piazzale Loreto... Per questo sudicio individuo, che nessuno stimava neppure fra i socialisti (non a caso, resuscitò dal dimenticatoio solo dopo la morte di Pietro Nenni, che mai gli perdonò

l'eccidio e la barbara esposizione del cadavere del Duce), Mussolini andava *"ucciso a bastonate, come un cane tignoso"*... Ma ciò non doveva certo derivare da un suo amore per la pace e la democrazia, dato che alla morte del macellaio Stalin, l'indegno presidente della repubblicetta lo omaggiò con le seguenti parole pronunciate al Senato: *«Egli è un gigante della storia e la sua memoria non conoscerà tramonto. Costernati siamo perché tutti avvertiamo il vuoto che Egli lascia tra il suo popolo e nell'umanità intera.»*

E tanto per non farsi mancare nulla, il losco figuro con le mani grondanti di sangue, arrivò al punto di correre al funerale di Tito, altro macellaio comunista con le mani lorde del sangue di decine di migliaia di italiani innocenti, gettandosi a piangere sulla sua bara!

Ma c'è chi, nella classifica dei presidenti della repubblicetta più indegni, contende a Pertini questo poco invidiabile primato: l'attuale presidente Napolitano.

Costui, pochi giorni or sono, durante le solite stucchevoli commemorazioni imposteci per la cosiddetta "giornata della memoria", ha avuto la brillante idea di attaccare Berlusconi, il quale, impegnato nella sua campagna elettorale (a proposito: i nostri migliori auguri. Alla faccia dei tanti pseudo-fascisti d'area che amano la giudeocrazia e fanno campagna elettorale per la sinistra, continuando ad attaccare Berlusconi), aveva miseramente tentato di accapar-

rarsi qualche voto di parte Fascista, dichiarando che Mussolini aveva anche fatto delle cose buone... E per attaccare frontalmente Berlusconi e la sua dichiarazione, il cosiddetto presidente non ha saputo fare altro che definire il Fascismo un *regime infame*, del quale non si può salvare nulla!

Ora, a parte il fatto che noti storici non Fascisti hanno riempito pagine e pagine di realizzazioni notevoli, sotto tutti i punti di vista, compiute proprio dal Regime Fascista, sarebbe il caso di chiedere al presidente di tutti gli italiani se basa il suo giudizio paragonando il Fascismo alla cosiddetta democrazia odierna, oppure paragonandolo a quel regime comunista stalinista per il quale Napolitano faceva il tifo fino all'altro ieri.

In ogni caso, il buon comunista mai pentito, non ci ha mai spiegato che cosa lo portò a cambiare idea così tante volte sulla qualità dei regimi a cui aderì in vari momenti della sua vita.

E già, perché il buon Napolitano, prima di divenire lo stalinista convinto che molti di noi conoscono, fu un Fascista altrettanto convinto e per giunta di quelli duri e puri, che amavano il Fascismo e benedivano l'alleanza con il Nazionalsocialismo di Hitler...

Non ci credete? Allora leggete le dichiarazioni del sedicenne Giorgio Napolitano:

«L'Operazione Barbarossa civilizza i popoli slavi»: dato che il nostro "sicuro Alleato

l'è lanciato alla conquista della Russia" vi è la necessità assoluta di "un corpo di spedizione italiano per affiancare il titanico sforzo bellico tedesco", allo scopo di "far prevalere i valori della Civiltà e dei popoli d'Occidente sulla barbarie dei territori orientali.» (Giorgio Napolitano - "BO", Luglio 1941, *Giornale universitario del GUF di Padova*)

Idee chiare, vero Camerata Napolitano? Peccato che non siano durate molto, dato che pochi anni dopo ritroveremo lo stesso individuo, complice la sconfitta Italo - tedesca e la vittoria della *barbarie dei territori orientali*, schierato su ben altre posizioni!

E così, il Camerata Napolitano, divenuto il compagno Napolitano, così si esprimeva nel novembre del 1956, dopo la barbara e sanguinosa invasione dell'Ungheria da parte dell'armata sovietica, mentre *"L'Unità"* definiva *"teppisti"* gli operai e gli studenti insorti:

"Come si può, ad esempio, non polemizzare aspramente col compagno Giolitti quando egli afferma che oltre che in Polonia anche in Ungheria hanno difeso il partito non quelli che hanno taciuto ma quelli che hanno criticato? E' assurdo oggi continuare a negare che all'interno del partito ungherese - in contrapposto agli errori gravi del gruppo dirigente, errori che noi abbiamo denunciato come causa prima dei drammatici avvenimenti verificatisi in

quel paese - non ci si è limitati a sviluppare la critica, ma si è scatenata una lotta disgregatrice, di fazioni, giungendo a fare appello alle masse contro il partito. E' assurdo oggi continuare a negare che questa azione disgregatrice sia stata, in uno con gli errori del gruppo dirigente, la causa della tragedia ungherese. Il compagno Giolitti ha detto di essersi convinto che il processo di distensione non è irreversibile, pur continuando a ritenere, come riteniamo tutti noi, che la distensione e la coesistenza debbano rimanere il nostro obiettivo, l'obiettivo della nostra lotta. Ma poi ci ha detto che l'intervento sovietico poteva giustificarsi solo in funzione della politica dei blocchi contrapposti, quasi lasciandoci intendere - e qui sarebbe stato meglio che, senza cadere lui nella doppipezza che ha di continuo rimproverato agli altri, si fosse più chiaramente pronunciato - che l'intervento sovietico si giustificava solo dal punto di vista delle esigenze militari e strategiche dell'Unione Sovietica; senza vedere come nel quadro della aggravata situazione internazionale, del pericolo del ritorno alla guerra fredda non solo ma dello scatenamento di una guerra calda, l'intervento sovietico in Ungheria, evitando che nel cuore d'Europa si creasse un focolaio di provocazioni e permettendo all'Urss di intervenire con decisione e con forza per fermare la aggressione imperialista nel Medio Oriente abbia contribuito, oltre che ad impedire che l'Ungheria cadesse nel caos e nella controrivoluzione, abbia contribuito in misura decisiva, non già a difendere solo gli interessi militari e strategici dell'URSS ma a salvare la pace nel mondo.

Capito? I carri armati sovietici, che repressero la rivolta nel sangue, trucidando qualcosa come 25 mila ungheresi, salvarono la pace nel mondo, parola di Giorgio Napolitano! Non che il "signore" sia stato solitario in questa stomachevo-

le posizione; passando in rassegna la "Gazzetta del Popolo" del novembre 1956, è possibile leggere che anche Pertini (come dicevo, la lotta fra i due è estremamente dura!) era in sintonia con Napolitano ed approvò l'invasione russa. Pertini ed altri socialisti filo sovietici vennero definiti "carristi" e nella seduta del Parlamento per commemorare i caduti ungheresi (il classico minuto di raccoglimento), quasi tutti i parlamentari PCI e molti socialisti non si alzarono...

Alcuni nomi? Amendola, Togliatti, Giuliano e Giancarlo Pajetta, Ingrao, Napolitano, Pertini, Lelio Basso, Dario Valori, Tullio Vecchietti...

Ma sono tutti "padri" della Patria (di quella sovietica, ovviamente), perché infierire? Meglio ricordarli tutti come "eroici" antifascisti in prima linea nella lotta contro le dittature ed a favore della "democrazia"!

Finite le giravolte? Ma nemmeno per sogno! E così, nel 2006, il Camerata - compagno Napolitano, si trasforma nel "democratico" uomo di Stato fedele alla democrazia ed ai suoi valori, recandosi addirittura in Ungheria per commemorare le vittime dell'invasione del 1956!

Ed a nulla sono valse, in quell'occasione, le proteste dei reduci di quella repressione, i quali, dopo avere saputo che il presidente ungherese Laszlo Solyom aveva invitato per l'autunno del 2006 a Budapest anche Giorgio Napolitano, firmarono una lettera - appello per chiedere che Napolitano non fosse invitato. Facendo riferimento alla posizione presa dal PCI nel 1956, la lettera affermava che il documento di allora offrì sostegno internazionale ai sovietici che «repressero nel sangue il desiderio di libertà dell'Ungheria». E Laszlo Balazs Piri, tra i firmatari dell'appello, membro del board della Fondazione, già condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per la sua

partecipazione alla rivolta, rilanciò: «Purtroppo i governi dei grandi Paesi occidentali non poterono aiutarci. L'opinione pubblica dei Paesi liberi era accanto a noi. Nello stesso tempo, però, in Paesi come Italia e Francia i Partiti comunisti erano allineati a Mosca. Furono d'accordo con questa resa dei conti sanguinosa contro la lotta di liberazione ungherese. Napolitano a quel tempo non era un bambino e aveva un'opinione.

E Balazs Piri fu categorico: «La comunità dei veterani del 1956 sente che quest'uomo non deve partecipare alle commemorazioni del 1956 ungherese. Chissà cosa direbbero quelli che sono stati impiccati in seguito alla repressione.

Grazie a quella che oggi definiremmo "Realpolitik", il presidente ungherese se ne infischì dei desideri dei reduci locali, lasciando che Napolitano oltraggiasse la memoria dei caduti con il suo vergognoso discorso del 26 settembre 2006 a Budapest:

"Ho reso questo omaggio sulla tomba di Imre Nagy a nome dell'Italia, di tutta l'Italia, e nel ricordo di quanti governavano l'Italia nel 1956 e assunsero una posizione risoluta, a sostegno dell'insurrezione ungherese e contro l'intervento militare sovietico".

Ovviamente, non una dichiarazione sulle responsabilità sue e dei suoi «compagni» di partito, non una richiesta di perdono alle vittime, non un'affermazione che definisse il comunismo «regime infame, o male assoluto».

Come stupirsi? Siamo nell'era dove comunisti (ex o mai pentiti) e lobbies giudaico - massoniche si godono il loro sporco potere sull'economia, sulla politica, sulla Storia, sul mondo dell'informazione... Un mondo in cui non si perdona nulla a quanti restarono coerenti con le loro idee, senza

rinnegarle, mentre si esaltano come "padri della patria" gli individui indegni come Pertini e Napolitano, i quali seppero convertirsi alla "democrazia" soltanto dopo avere parteggiato per la più sanguinaria delle dittature mai viste al mondo, cioè quella sovietica.

Che razza di uomini possono essere quelli che passano allegramente dal Nazionalsocialismo al comunismo, per poi trasformarsi in fautori dell'ideale democratico e liberale? Chi può identificarsi in simili luridi figure, se non figure altrettanto sudici? Chi può prendere sul serio le odierne pontificazioni politiche e sociali di un individuo che nel corso della sua storia è passato da Hitler a Stalin, finendo la sua parabola come un fiero avversario delle dittature?

Ma soprattutto, chi può prendere sul serio un individuo che considera il Fascismo un "regime infame", mentre mai ha avuto nulla da ridire sul regime sovietico?

Come già detto, certa gente può essere apprezzata o dai propri pari, o dai milioni di italoiti ormai rincoglioniti dalla propaganda giudeo - comunista, i quali non sono neppure in grado di visionare informazioni storiche di pubblico dominio, reperibili con una semplicissima ricerca via internet.

Ma mentre mi volgo alla conclusione del presente scritto, che spero possa aiutare i tanti ignari ed ignavi a comprendere chi ci governa, mi permetto di dare un consiglio allo stesso Napolitano...

Caro sig. presidente, se sta cercando qualcuno che non è d'accordo con le sue affermazioni a proposito del "regime infame" e che, nel contempo, concordi con Berlusconi sul fatto che durante il Fascismo furono fatte anche cose buone (io, a differenza del presidente, non concordo con Berlusconi, perché per me durante il Fascismo furono fatte solo cose buo-

ne), le consigliere di volgere il suo sguardo a quanto scrissero i compagni comunisti italiani, quando lei era ancora un bambino, oppure quando era ancora un seguace di Hitler e con lui concordava "sulla barbarie dei territori orientali".

Le basterà una breve ricerca, caro presidente, per trovare queste (ed altre) cose interessanti:

MANIFESTO PER LA SALVEZZA DELL' ITALIA E LA RICONCILIAZIONE DEL POPOLO ITALIANO

Al popolo italiano, ai soldati, alle camicie nere, agli ex combattenti e volontari d'Africa.

Noi abbiamo ragione di inorgogliarci della nostra patria. Questa Italia bella, queste ricchezze sono il frutto del lavoro dei nostri operai, dei nostri braccianti, dei nostri contadini, dei nostri ingegneri, dei nostri tecnici, del genio della nostra gente (...). Noi comunisti facciamo nostro il programma fascista del 1919, che è un programma di pace, di libertà di difesa degli interessi dei lavoratori, camicie nere ed ex combattenti e volontari d'Africa, vi chiediamo di lottare uniti per la realizzazione di questo programma (...).

Noi proclamiamo che siamo disposti a combattere assieme a voi, fascisti della vecchia guardia e giovani fascisti per la realizzazione del programma fascista del 1919, e per ogni rivendicazione che espri-

ma un interesse immediato, particolare o generale dei lavoratori e del popolo italiano. Diamoci una mano, fascisti e comunisti, cattolici e socialisti, uomini di tutte le opinioni. Diamoci la mano e marciamo fianco a fianco per strappare il diritto di essere dei cittadini di a n Paese civile qual è il nostro. Soffriamo le stesse pene abbiamo la stessa ambizione: quella di fare l'Italia forte, libera e felice.

Palmiro Togliatti - Agosto 1936 (Seguono le firme di 64 esponenti comunisti)

Stupito, presidente? Persino il "buon" Togliatti nel 1936 (ovvero, dopo ben 14 anni di "regime infame"), insieme a tutti i suoi capibastone, era disposto a riconoscere i meriti dei Fascisti ed a proporre un percorso comune!

E perché venne deciso di pubblicare il famoso appello?

Grazie al clima di sfiducia che pervade la dirigenza comunista in esilio alla metà degli anni 30, poiché essa si rendeva ormai conto che il consenso del popolo italiano nei confronti del fascismo era pressoché totale, e che persino le masse operaie ormai appoggiavano il fascismo in blocco. I comunisti di allora, che conoscevano perfettamente la situazione italiana, riconoscono ciò che gli ignoranti di oggi, si rifiutano di ammettere...

Vogliamo continuare a capire

quanto possano essere doppiogiochisti, trasformisti e truffatori i comunisti in genere?

Nel giugno del 1936, su "Stato operaio", la rivista teorica del PCI, i dirigenti comunisti tentarono un primo approccio:

"Noi tendiamo la mano ai fascisti nostri fratelli di lavoro e di sofferenze perché vogliamo combattere insieme a essi la buona e santa battaglia del pane, del lavoro e della pace. Tutto quanto noi vogliamo, fascisti e non fascisti, possiamo ottenerlo unendoci e levando la nostra voce, che è la voce del popolo".

Nell'agosto si arrivò al documento solenne appena citato, rivolto ai "fratelli in camicia nera"; tra i firmatari dell'appello figurano: Togliatti, Grieco, Gennari, Di Vittorio, Marabini, Montagnana, Longo, Ciufoli, Lampredi, Valiani e moltissimi altri.

Durante l'Ufficio Politico dell'agosto, e nel corso del Comitato Centrale di settembre i dirigenti comunisti furono costretti a riconoscere i risultati conseguiti dal fascismo (Capito Napolitano?).

Grieco affermò:

"Dobbiamo specificare che lotteremo per una democrazia nuova che tenga conto dell'esperienza fascista".

Montagnana:

"L'attività degli antifascisti, degli stessi comunisti, è pressoché nulla. Gli elementi attivi sono fascisti" (...) "Noi dobbiamo avere il coraggio di dire che non ci proponiamo di abbattere il fascismo".

Longo:

"Noi siamo dei pigmei e nulla possiamo ancora contro le organizzazioni avversarie".

Ciufoli:

"Il PCI, facendo suo il programma del 1919, colmerà il vuoto che esiste ancora tra noi e le masse".

Gennari:

"L'attività svolta dalle masse nei sindacati fascisti e i risultati ottenuti dimostrano che già i sindacati fascisti possono essere uno strumento di lotta contro il padronato e perciò essi debbono essere considerati come i sindacati operai nella attuale situazione italiana".

Ha visto presidente Napolitano? Volendo ne può trovare tantissimi disposti a sostenere che il Fascismo non fu tutto da buttare, con buona pace del suo nuovo amico Riccardo Pacifici, che tanto è rimasto turbato dalle parole di Berlusconi! Basterebbe essere onesti, non pretendo certo che lei e quelli come lei siano anche Fascisti... Sarebbe troppo per gente come voi!

Carlo Gariglio

ABBIAMO RICEVUTO

INTERVENTO - P.zza Amendola 5 - 20149 Milano

ACTA - 52028 Cicogna, 27/E - Terranuova Bracciolini (AR)

L'ULTIMA CROCIATA - P.za Ferrari 22/a - 47900 Rimini

LA VEDETTA - C.so Europa 26 - 28922 Pallanza/Verbania

ASSOCIATION DES AMIS DE PAUL GENTIZON - C/O M. PATANE' - Av. De Miremont 15 - CH - 1206 Geneve

EXCALIBUR - V. Antonio Segni 118 - 09047 Selargius (CA)

LA SOVRANITÀ NAZIONALE SPIEGATA AL SIGNOR BIANCHI

«Buongiorno signor Chessa, come sta? Bella giornata oggi, vero?»

«Tutto bene, signor Bianchi, grazie. E lei? Sì, un po' troppo caldo, ma non ci possiamo lamentare, anzi...»

«Guardi, non me ne parli... Lo stipendio non mi basta, tutto sta aumentando, aumentano gli immigrati che non possiamo nemmeno uscire di casa, e con queste elezioni non so proprio chi votare... Secondo me, alla fin fine, è tutto un magna magna! Questi parlano e parlano, ma secondo me, di noi gliene frega ben poco!»

«Dice bene, signor Bianchi. Per quanto mi riguarda la cosa è molto semplice: se non parlano di sovranità nazionale allora ci vogliono fregare... Uno dovrebbe sapere questo, e regolarsi di conseguenza».

«Signor Chessa, ma che cos'è la sovranità nazionale? Non ne ho mai sentito parlare».

«La sovranità nazionale è la cosa più importante di tutte, signor Bianchi... Davvero non ne ha mai sentito parlare?»

«Assolutamente no... Me lo spieghi mentre passeggiamo, approfittiamo di questa bella giornata».

«Signor Bianchi, la questione è un po' complessa... Provo a semplificare... Diciamo che la sovranità nazionale è l'indipendenza dell'Italia. Cioè si ha quando l'Italia è sovrana, è padrona di sé stessa.»

«Beh, ma questo esiste già. L'Italia è già padrona di sé, decide sul suo destino, anche se siamo in Europa e non possiamo fare proprio tutto perché abbiamo comunque degli obblighi...»

«E invece no, signor Bianchi. L'Italia non è assolutamente sovrana, in quanto non ha né sovranità militare, né sovranità economica, né sovranità politica.»

«Perché dice così? L'Italia ha un suo esercito, ha la sua moneta, che sarebbe l'Euro, e ha la sua sovranità politica in quanto abbiamo un Governo, dei Ministri, degli assessori, e via dicendo...»

«Invece no; sovranità militare, economica e politica non possono esistere una senza essere la conseguenza dell'altra. Innanzitutto c'è la sovranità militare, poi quella economica, poi, come ultima conseguenza, quella politica. Ed arrivano tutte in questa successione, ma l'Italia non ha nessuna delle tre, quindi non è assolutamente un Paese sovrano.»

«Mi spieghi perché, se non le dispiace. Passeggiamo un po' insieme?»

«Certamente. Guardi quella ragazza che carina!»

«Signor Chessa, so che a lei le belle ragazze piacciono, ma si concentri su di me un momento...»

«Ha ragione, le chiedo scusa... Dicevamo... Innanzitutto viene la sovranità militare. Significa che l'Italia ha pieno controllo militare sul proprio territorio e decide quindi il tipo di esercito che può allestire, chi fare entrare ed uscire dal territorio nazionale, reprime eventuali ribellioni contro lo Stato e contro le istituzioni, e via dicendo.»

«Una cosa che abbiamo già, Chessa... L'Italia ha un suo esercito e ha piena giurisdizione sul suo territorio nazionale.»

«Non è assolutamente vero... Mi faccia parlare senza interrompermi, signor Bianchi e le spiego tutto. Non mi distrarrà più nessun culetto, garantito!»

«Va bene, mi scusi, vada avanti. La ascolto.»

«Come le dicevo, la sovranità militare è il tipo di sovranità primaria, la più importante, perché senza sovranità milita-

re non può esserci sovranità economica e quindi sovranità politica. Sovranità militare significa controllo del territorio, controllo delle frontiere, mantenimento dell'ordine interno, protezione dello Stato... E l'Italia non ha una propria sovranità militare. Perché? Innanzitutto è vero che l'Italia ha un suo esercito, ma in base ai diktat che sono stati imposti all'Italia nel secondo dopoguerra, non può decidere autonomamente come ampliarlo e come renderlo efficiente, tant'è che all'Italia è fatto assoluto divieto di costruire la bomba atomica (che hanno anche Paesi molto più insignificanti e piccoli di noi), per esempio, e non ha nemmeno diritto di veto all'ONU: è costretta, in sostanza, a mandare in giro per il mondo i nostri soldati a fare delle guerre sulle quali l'Italia non può dire la sua, come invece possono fare gli Stati Uniti, la Francia o l'Inghilterra, che hanno vinto la seconda guerra mondiale. Ancora: pensi alla situazione del sud, dove ampie porzioni di territorio sono gestite dalla mafia e dove lo Stato, a parte le apparenze, non ha alcun controllo. E, ancora, pensi alla vera e propria invasione di immigrati irregolari, che arrivano dalla Grecia o dai barconi che salpano dalla Libia, senza che l'Italia possa fare alcunché per fermarli, ammesso e non concesso che lo voglia, in quanto l'Europa interviene immediatamente per costringerci a conceder loro accoglienza, quindi intervenendo, di fatto, in questioni di politica interna e militare in senso stretto. Non le basta? Pensi alle 113 basi americane che sono stanziato in Italia e sulle quali l'Italia non ha alcuna giurisdizione...»

«Aspetti Chessa! Gli americani, comunque, sono nostri alleati! Non sono mica un esercito nemico che ci ha invaso!»

«Sì sbaglia! Gli americani sono, a tutti gli effetti, una potenza straniera che ci ha invaso nella seconda guerra mondiale. Lasci perdere Hitler, Mussolini, l'alleanza con la Germania, l'olocausto e queste cose... Sta di fatto che l'Italia era entrata in guerra al fianco della Germania e quindi fu dichiarata la guerra agli Stati Uniti. E' giusto?»

«Sì, ma non capisco dove voglia andare a parare... Poi sono arrivati gli americani e ci hanno liberato dagli invasori tedeschi!»

«No. A prescindere dal fatto che l'alleanza con la Germania di Hitler sia giusta o sbagliata, sta di fatto che noi eravamo con la Germania e gli americani hanno invaso una Nazione che aveva dichiarato loro guerra. Pertanto, dal punto di vista strettamente giuridico, gli americani erano invasori al momento in cui sbarcarono in Italia. E da quel momento non se ne sono più andati...»

«Sì, ma ci hanno liberato dai nazisti...»

«Sì, a suon di bombe, di massacri, e hanno installato 113 basi di occupazione a giurisdizione americana sul nostro territorio. Quindi capisce bene che ci avranno anche "liberato" dai nazisti, come dice lei (e su questo ne potremmo discutere, ma non adesso), ma hanno messo le loro, di basi»

«Meglio le basi americane che quelle dei nazisti, comunque!»

«Sta di fatto che sono un esercito straniero che, con la sua imponente presenza, di fatto è una sorta di guardiano dell'Italia... Ovvero l'Italia, con un esercito stra-

niero stanziato sul suo territorio nazionale, di fatto non è libera...»

«Ma gli americani sono comunque nostri alleati...»

«Sì, va bene. Ma lei mi trovi un altro caso, Italia a parte, in cui uno Stato mantiene nel suo territorio centinaia di basi di un'altra Nazione...»

«Signor Chessa, non mi viene in mente in questo momento...»

«Glielo dico io: nessuna. Non sorrida, vedrà che se si informa è così. Quindi: le ho detto che l'Italia non può sviluppare liberamente il suo esercito a causa della sua sottomissione agli organismi internazionali. Le ho detto che quasi metà del territorio nazionale è sotto controllo mafioso. Le ho detto che non possiamo fare un po' di ordine interno dagli immigrati irregolari, perché l'Unione Europea ci tirerebbe le

orecchie. Le ho detto che abbiamo un esercito straniero che limita la nostra autonomia... Le basta per mettere in discussione la sovranità militare dell'Italia?»

«Sì, qualche dubbio me lo sta mettendo... Vada avanti.»

«Dopo la sovranità militare viene quella economica. Che cosa significa? Che l'Italia ha una propria moneta che gestisce in piena autonomia (per esempio svalutando la moneta quando deve favorire le esportazioni e aumentando di valore quando invece deve importare) e quindi può decidere come usarla e cosa fare con i propri soldi... Ma non è così...»

«Su questo ho sentito qualcosa... Lei parla di signoraggio bancario, giusto?»

«Esattamente. Si ha sovranità monetaria quando è lo Stato ad emettere quella moneta, e quindi la moneta è di proprietà dello Stato. Invece noi abbiamo delegato questa funzione alla BCE ed alla Banca d'Italia, banche che, non si faccia ingannare, sono comunque organismi privati, e che quindi su quella moneta ci fanno pagare degli interessi, andando così ad aumentare il nostro debito pubblico. Praticamente paghiamo qualcuno perché gestisca per noi e ci presti i nostri soldi, e lo pa-

ghiamo anche in maniera salata! Quindi non siamo autonomi dal punto di vista economico, quindi non siamo sovrani, quindi l'Italia non ha sovranità economica. Ci siamo?»

«La BCE e la Banca d'Italia sono organismi privati? La BCE forse, ma non la Banca d'Italia!»

«Sì, signor Bianchi. Non si faccia ingannare dal nome. La Banca d'Italia non è dell'Italia, è di un insieme di banche... Che, per amministrare i nostri soldi e decidere quando darceli, vogliono essere profumatamente pagate: è per quello che paghiamo il debito pubblico.»

«Sì. E la sovranità politica? Mi interessa questo discorso, nessuno me ne ha mai parlato, eppure ascolto sempre il telegiornale...»

«Poi le dirò anche perché nessuno gliene parla. Comunque sia, la sovranità politica significa gestire, in piena autonomia, la propria Nazione. Significa scegliere una forma di governo anziché un'altra, fare una legge anziché una di segno opposto, sviluppare determinate cose e tralasciarne altre, punire determinati reati e permettere altri comportamenti, e via dicendo... Ma lei capisce bene che se non abbiamo né

sovranità militare, né sovranità economica, di conseguenza non possiamo avere nemmeno sovranità politica. Giusto? Mi segue?»

«Abbia pazienza, no... C'è già troppa carne al fuoco e mi sto perdendo... Riepiloghiamo?»

«Certamente. Facciamo un esempio terra terra, così è tutto più semplice. Va bene? Prenda ad esempio la sua famiglia.»

«La mia famiglia? E che cosa c'entra adesso?»

«C'entra, perché è come se fosse una forma embrionale di Stato. Ora glielo spiego... Partiamo per gradi. Abbiamo parlato di: sovranità militare,

economica e politica, in questo preciso ordine di importanza. Giusto?»

«Sì, ma che c'entra?»

«Mi segua e lo capirà. Che cosa serve ad una famiglia innanzitutto? La cosa essenziale, la cosa più importante, quella senza la quale non si può nemmeno cominciare? Lei ha una moglie, ha i suoi due bambini, che cosa le serve per vivere?»

«Una casa!»

«Ottimo! Le serve la casa! E come deve essere questa casa?»

«Bella, comoda, elegante, accogliente...»

«Lasci perdere le caratteristi-

che... Che cosa distingue la sua casa dalla mia casa, per esempio? Perché lei dice "la MIA casa"?»

«Perché ci vivo io e la mia famiglia, e gli altri vivono nelle altre case.»

Esatto!
ioè: quel-

la casa è la

SUA casa perché è lei ad avere le chiavi di casa. E' lei che decide chi entra e chi esce. E' lei che decide se pitturare la camera del bambino di bianco o di giallo. E' lei che decide se usare lo scaldabagno elettrico o usare l'impianto a gas. Giusto?»

«Certamente! E' casa mia!»
«Ovvio! E che cosa direbbe se tutti potessero entrare e uscire da casa sua? Se in casa sua si stanziassero delle persone indesiderabili ma che non può, per vari motivi, mandare via? Se ci fossero delle stanze nelle quali non può entrare perché ci sono degli estranei? Se degli estranei mettessero becco sul co-

lore delle pareti della stanza dei bambino o sullo scaldabagno a gas?»

«Che non sarei più padrone in casa mia...»

«Esatto. Faccia finta che la sua casa sia l'Italia. Inizia a capire le similitudini? Anche in Italia abbiamo delle persone estranee, che mettono becco in quello che facciamo: gli americani. Anche in Italia non siamo liberi di attuare una severa politica di espulsione di clandestini, in quanto l'Europa ci dice che non possiamo farlo. Anche in Italia, in base al Trattato di Schengen e all'apertura delle frontiere europee, tutti entrano ed escono con grande facilità, e non riusciamo a controllare tutti. Anche in Italia abbiamo posti in cui non possiamo mettere piede, perché c'è un'altra forma di governo del territorio, che è quella mafiosa. Mi capisce?»

«Ora capisco...»

«Aspetti, non abbia fretta! E che cosa direbbe se lo stipendio suo e di sua moglie fosse gestito da una persona estranea, che non fa parte della sua famiglia, che decide se lei può comprarsi o no un'automobile nuova, se può o no re-imbiancare le pareti, se può o no comprare il motorino a sua figlia, e per giunta questa persona sarebbe pure costretto a pagarla?»

«Mi incazzerei come una bestia, perché significherebbe che non sono padrone dei miei soldi che ho faticosamente guadagnato!»

«Ottimo! Vede che ci arriviamo? Diremmo che la sua famiglia non ha sovranità monetaria. Come dobbiamo dire per l'Italia...»

«Non mi guardi così, signor Chessa! Non è colpa mia se non so certe cose e se nessuno me ne ha mai parlato! Ciò che mi dice è nuovo per me!»

«Ahahahahaha!! Ma signor Bianchi, io non rido affatto di lei, non mi permet-

tere mai! Rido perché, lo vede, basta poco per capire le cose: basta ricondurre il tutto su una scala a noi più comprensibile, come la nostra famiglia e le nostre quattro mura, e anche le cose che ci sembrano lontane anni luce da noi acquistano la loro giusta forma e importanza. Ci sembrano più chiare. Vede che lei si è già appropriato di concetti a suo modo rivoluzionari, talmente rivoluzionari che nessuno gliene ha mai parlato?»

«Sì, ma ora sono curioso... E la sovranità politica?»

«La sovranità politica, o meglio ancora, la mancata sovranità politica, è la diretta conseguenza della mancanza dei primi due tipi di sovranità. Lei ha una famiglia e una casa, giusto? Di questa casa tutti hanno le chiavi di casa, tutti bivaccano avanti e indietro da casa sua quando vogliono, in certe stanze nemmeno ci può entrare, e il suo stipendio è gestito da persone estranee, che lei non ha mai delegato... Quindi lei non può dire "Quest'anno non faccio le mie due settimane di vacanza in Sardegna e mi cambio l'auto", oppure "Risparmio sul vestiario ma in compenso faccio installare un climatizzatore in salone". Lei non è libero di usare i suoi soldi, perché qualcun altro lo fa per lei.»

«Adesso capisco... Non siamo liberi perché non abbiamo controllo sul territorio; non gestiamo la nostra moneta, ma abbiamo una moneta unica che deve armonizzare le economie di tante Nazioni diverse tra di loro; quindi non possiamo nemmeno decidere quali politiche attuare, se perseguire politiche di rigore sul fronte fiscale, se favorire l'occupazione magari con una serie di opere pubbliche...»

«Qui la interrompo io, perché lei ha colto nel segno. Tant'è che, aggiungo, perché la Ger-

mania hitleriana poté risollevarsi in soli cinque anni da Nazione umiliata e sconfitta nella prima guerra mondiale a potenza che rischia di vincere da sola contro tutto il resto del mondo nel secondo conflitto? Perché la Germania hitleriana si dotò di una propria moneta, dette il via ad una campagna forzata di militarizzazione e di opere pubbliche che azzerarono la disoccupazione e lanciarono la Germania sulla strada del decollo industriale. In altre parole: la Germania si riprese la propria sovranità.»

«Ma è una vergogna! Da quello che dice lei è una truffa colossale! Perché i nostri politici non si ribellano? Perché non ci parlano di questi problemi? Perché ho dovuto aspettare di incontrarla in mezzo alla strada per venire a conoscenza di queste cose?»

«Perché, caro signor Bianchi, i nostri politici, dalla seconda guerra mondiale in poi, che fu vinta da quegli americani che lei tanto osanna, sono tutti servi di chi la guerra la vinse, e non si ribellano minimamente, perché sanno che è dal rispetto delle regole del capitalismo, del mercato globale, della globalizzazione e del mondialismo, che viene il loro potere. Vede che sono degli inetti e nonostante tutto la stampa li loda e li incensa, guardandosi bene dal parlare di queste cose? Perché hanno paura che la gente si incazzi davvero, anche se è dura che gli italiani si incazzino per queste cose... Credo che sia più probabile che gli italiani si arrabbino se perde la Juventus la domenica pomeriggio, purtroppo...»

«Ma allora noi che cosa possiamo fare?»

«Innanzitutto sapere queste cose, appropriarci di questi concetti e non pensare che siano lontani anni luce da noi, che non ci riguardino, perché poi invece è da queste cose che discende il mondo e

la società in cui viviamo.»

«E se io me la volessi riprendere, la mia sovranità monetaria?»

«Dovrebbe andare da quell'estraneo che gestisce la moneta e dirgli: "Amico mio, è finita la pacchia! Da questo momento i miei soldi li gestisco io, e tu ti levi dalle palle!"»

«Perché nessuno lo fa? A dirlo così sembra semplice! Chessa io la voto! Come si chiama il suo partito? Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale? Ma vuoi vedere che i Fascisti hanno ragione?»

«Ci voti, e quando non può votarci, perché non ci siamo visto che siamo piccolini, stia al nostro fianco, parli di noi e ci sostenga! Se non le parlano di sovranità nazionale la stanno fregando!»

«Sì, Chessa, ma perché queste cose non me ha mai dette nessuno? Non capisco...»

«Perché sono tutti massoni, fanno tutti parte della massoneria, e quella nel caos e nel disordine ci sguazza, perché è da quello che esce il suo Nuovo Ordine Mondiale, come lo chiamano i cosiddetti "cospirazionisti" o "complottilisti"...»

«Che cos'è la Massoneria? Me lo spieghi...»

«Eh no, signor Bianchi... troppo lunga la chiacchierata da fare qui... Per ora mi interessa averle parlato della sovranità nazionale, che non è male come inizio... E poi quella ragazza si sta allontanando e...»

«Ha ragione, signor Chessa, si è fatto tardi. E io devo ancora fare la spesa, sennò mia moglie si incazza di brutto... Sa com'è, in casa mia si sa bene chi detiene la moneta!»

«Nessun problema, signor Bianchi. Alla prossima!»

Andrea Chessa

IL LAVORO FASCISTA - ORGANO UFFICIALE DEL MFL - GIA' ORGANO UFFICIALE DEL PFR

LIBRI, VIDEO ED ARTICOLI DI PROPAGANDA ORDINABILI PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE DEL MFL

3 DVD "MFL IN TV" - Stefano Caramello su GRP, Alberto Mazzer su LA7, Carlo Gariglio su Tele Lombardia. **Prezzo 15,00 €**

FASCISTS' CRIMINAL CAMP - ROBERTO MIEVILLE - **Pagg. 104.** Narra la storia dei nostri prigionieri di guerra nel campo di concentramento di Hereford (Texas). Incluso DIVX del film "Texas'46", tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA. **Prezzo 12,00 €**

LA LEGGENDA DI COZZARINI - **Pagg. 16 con copertina in rilievo dorata.** Un omaggio alla prima medaglia d'oro della RSI. **Prezzo 3,00 €**

TRIBUNALE SUPREMO MILITARE - Legittimità della RSI - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - **Pagg. 12. Prezzo 3,00 €**

CONFLITTO RAZZIALE - EDOARDO LONGO - Editrice Serarcangeli - Roma - **Pagg. 80. Prezzo 10,00 €**

TOGHE E FORCHETTE - ROBIN HOOD - Editrice Littoria - Milano - **Pagg. 224. Prezzo 13,00 €**

DVD: I casi di tumore provocati dalle basi missilistiche di "Perdasdefogu" e "Salto di Quirra" in Sardegna. **Prezzo 10,00 €**

PER NON DIMENTICARE - BARBARIE E BESTIALITA' DEI ROSSI NEGLI ANNI DEL PRIMO DOPOGUERRA - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - **Pagg. 20 - Prezzo 4,00 €**

IN SILENZIO E DA LONTANO. Profilo di Arnaldo Mussolini, fratello del Duce - Ernesto Zucconi - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - **Pagg. 16. La biografia di Arnaldo Mussolini. Prezzo 3,00 €**

TESTAMENTO DI ADOLF HITLER (febbraio - aprile 1945) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - **Pagg. 36. Prezzo 5,00 €**

IL SECONDO LIBRO DEL FASCISTA - PNF (Ristampa) - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - **Pagg. 96** - Il compendio degli insegnamenti sul razzismo a cura del PNF. L'edizione originale è stata arricchita da una prefazione del Dott. Gariglio e da una nota di Julius Evola. **Prezzo 7,00 €**

DVD: Storia della RSI. Tratto dall'opera della Hobby & Work. **Prezzo 10,00 €**

3 DVD: "TORINO 2006" - La campagna elettorale televisiva del MFL per le storiche comunali torinesi di maggio 2006. **Prezzo 15,00 €**

DVD: Il video verità sulla morte del Duce - Apertura della cripta Mussolini, con Giorgio Pisanò e Romano Mussolini. **Prezzo 10,00 €**

LA MASSONERIA: ideologia, organizzazione e politica - DIETER SCHWARZ - Editrice MFL - S. Paolo Solbrito (AT) - **Pagg. 60. Prezzo 6,00 €**

DIVX: Hitler, ascesa e caduta. **Prezzo 5,00 €**

DIVX: Texas 46 - Film tratto da episodi realmente accaduti nei campi di concentramento alleati in USA - **Prezzo 5,00 €**

DVD : "I BOMBARDAMENTI ALLEATI IN ITALIA" - Tratto da "La grande storia", RAI 3 - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "LA COSCIENZA DI ISRAELE" - Un raccolta di notizie utili su ebraismo ed Israele - **Prezzo 10,00 €**

DVD : "I MISTERI DEL COMUNISMO" - Tratto da una trasmissione di RAI 3 - Utilissimo per tutti i cattolici! **Prezzo 10,00 €**

VCD: "CHI VIVRA' IRAQ" - Una denuncia contro le porcate americane in Iraq dal 1991! - **Prezzo 5,00 €**

DVD: "11 SETTEMBRE 2001 - INGANNO GLOBALE" - La nuova inchiesta sulle favole dell'11 settembre - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "VECCHIA GUARDIA" - Film ambientato nel 1922 del regista Alessandro Blasetti - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "USA STATO CANAGLIA" - Tratto da un'inchiesta di RAI 3, Report - **Prezzo 10,00 €**

3 DVD: "VITA QUOTIDIANA DURANTE IL FASCISMO" - Tratto dagli archivi "LUCE" - **Prezzo 20,00 €**

DVD: "FASCISMO, PAROLE E FATTI" - I discorsi del Duce e le opere pubbliche del Fascismo - Archivio Luce - **Prezzo 10,00 €**

DVD: "NAZISMO, LA Cospirazione Occulta" - Tratto da Discovery Channel - **Prezzo 10,00 €**

DVD: Gli uomini di Mussolini - **Prezzo 10,00 €**

2 VCD: Olympia (Vol. 1 e 2) -Le Olimpiadi di Berlino del 1936 - **Prezzo 8,00 €**

VCD: Foibe, martiri dimenticati. **Prezzo 5,00 €**

VCD: Evita, un'eroina anticomunista - La storia di Evita Peron - **Prezzo 5,00 €**

2 VCD - Film: Stukas (I e II Tempo) - **Prezzo 8,00 €**

VCD: Benito Mussolini, mio padre. A cura di Vittorio e Romano Mussolini. **Prezzo 5,00 €**

DVD - Fascismo, dalla più audace delle idee al male assoluto. **Prezzo 10,00 €**

DIVX o DVD: Il trionfo della volontà. Il congresso nazionalsocialista di Norimberga. **Prezzo 5,00 € o 10,00 €**

VCD: Le marocchine. I crimini delle truppe marocchine in Ciociaria. **Prezzo 5,00 €**

DIVX: Cristianesimo – Giudaismo. La grande invenzione. Prezzo 5,00 €

DVD: Il piccone risanatore (Le opere pubbliche del Fascismo). Prezzo 10,00 €

DVD: Gaza, Baghdad, Beirut... Delitto e castigo (A cura di Fulvio Grimaldi). Prezzo 10,00 €

DVD: Guai ai vinti (Di Erich Priebke). Prezzo 10,00 €

DVD: In missione per Mussolini. Prezzo 10,00 €

DIVX: Il nazismo esoterico. Tratto dall'opera della Hobby & Work. Prezzo 5,00 €

DVD: Il nuovo secolo americano. Prezzo 10,00 €

DIVX: Discorsi di Mussolini. Prezzo 5,00 €

DIVX – Film: Camicia nera. Prezzo 5,00 €

DIXV: Il palazzo del terrore di Stalin. Prezzo 5,00 €

DIVX: Le stagioni dell'aquila (Storia dell'Istituto Luce). Prezzo 5,00 €

DIVX: Salò e la X MAS. Prezzo 5,00 €

SCONTI E CONDIZIONI SPECIALI.

Per chi acquista quattro o più titoli: sconto 15%. Per chi paga anticipatamente tramite CCP o PayPal: spese di spedizione a nostro carico. Le spedizioni in contrassegno saranno gravate dalle relative spese.

MODULO DI ADESIONE AL MFL - PSN

Il sottoscritto _____ nato a _____ Il _____

Residente a _____ In Via/C.so/P.za _____

N° Civico _____ CAP _____ Provincia _____ Tel _____ Fax _____

Cellulare _____ E-Mail _____

Professione _____ Titolo di studio _____

Desidera tesserarsi al MFL - PSN per l'anno 2013.

A tale scopo, allega il presente modulo di adesione interamente compilato, unitamente alla copia del versamento sul CCP n° 11477148 intestato a: MFL – Strada del Cavallero 4 – 14010 S. Paolo Solbrito (AT). E' possibile anche utilizzare **Paypal - mail di riferimento: vicesegreteria@libero.it**
Spedire il tutto all'indirizzo suddetto, oppure al fax 0141/936513

Ricordiamo gli importi relativi al tesseramento MFL - PSN, i quali danno diritto a ricevere la tessera con bollino, il distintivo da occhiello del MFL - PSN e l'abbonamento annuale al mensile cartaceo o online "IL LAVORO FASCISTA":

50,00 € – Tariffa intera militanti**40,00 € – Per militanti disoccupati, studenti, pensionati****70,00 € - Tesseramento SIMPATIZZANTI**

(Per simpatizzante si intende colui che non può o non vuole partecipare in alcun modo all'attività politica del MFL - PSN)

Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" cartaceo: 20,00 €**Abbonamento a "Il Lavoro Fascista" online: 10,00 € da versarsi con le modalità di cui sopra.**